

Il dipendente dell'azienda di Gaione denuncia: "Non ci viene pagata neanche la cassa integrazione"

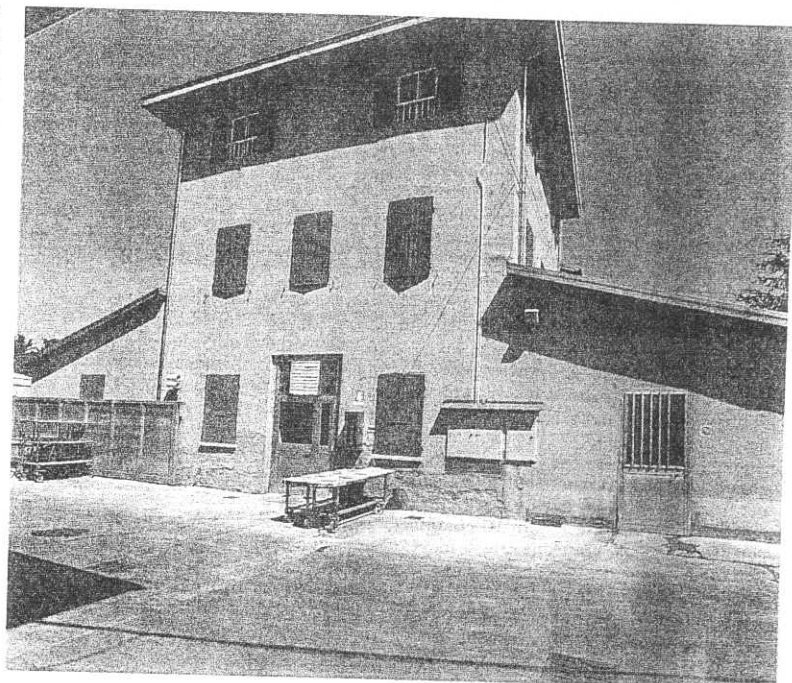
Greci Geremia, i lavoratori sono senza stipendio ma dentro si lavora

di SIMONA SILVESTRI

Senza lavoro e senza stipendio, e, per giunta, anche beffati, giacché, al posto dei dipendenti regolarmente assunti, e oggi in cassa integrazione, in produzione sono stati impiegati quelli di una cooperativa. A distanza di un mese dalla pubblicazione della notizia, siamo tornati a vedere come si è evoluta la situazione dei lavoratori della Greci Geremia, l'azienda di Gaione produttrice di conserve vegetali, da tempo in crisi: «purtroppo niente è cambiato», ci spiega un lavoratore, «siamo ancora senza stipendio e non ci viene pagata neanche la cassa integrazione». A oggi, infatti, le mensilità di novembre e dicembre, bloccate a causa dell'attivazione della procedura concorsuale, non sono state ancora erogate, così come l'anticipazione del trattamento economico per la cassa integrazione straordinaria, che la proprietà si era formalmente impegnata ad anticipare. Mentre i lavoratori aspettano i loro soldi, all'interno dell'azienda si continua a produrre: ad affermarlo è lo stesso dipendente, che ha ribadito come

nei giorni sette e otto, le linee fossero in produzione per realizzare alcune lavorazioni per la Nestlé, una delle maggiori clienti della Greci Gaione. Ufficialmente non ci sarebbero problemi: la produzione è stata affittata a un'altra azienda, che però è la Greci Agroindustria di Francesco Greci, figlio di Alberto, titolare della Greci Geremia. La Flai Cgil contesta questo comportamento, che, secondo i lavoratori beffati, altro non sarebbe se non un camuffamento per risparmiare sulla produzione.

Giovedì scorso si è tenuto un incontro, presso l'Unione degli industriali di Parma, tra sindacato e proprietà, ma, per ora, non ci sono grandi novità: «è stata chiesta un'integrazione rispetto al precedente accordo di cassa integrazione», spiega Eugenio Chiari della Flai, «noi chiediamo prima di tutto che vengano saldate le mensilità non ancora corrisposte, e che si facciano carico dei dipendenti in cassa integrazione». Nessuna smentita è arrivata sul fatto che all'interno dell'azienda ci sia una cooperativa che lavora al posto dei dipendenti: del resto, in un comunicato diffuso la settimana scorsa, la Greci Geremia aveva ripetuto come "l'azienda è stata affittata ad altro soggetto



to e come è regola per affitti per imprese in crisi ammesse alla procedura di concordato preventivo non si assumono obblighi pregressi, né i passaggi dei contratti di lavoro sono automatici. È certo che l'intendimento della famiglia Greci è stato sempre quello di tutelare, evitando il fallimento, l'av-

viamento dell'azienda nonché mantenendo in vita il settore, assicurare posti di lavoro". Un discorso che non va giù ai lavoratori beffati, che sottolineano i legami di consanguineità tra vecchia e nuova proprietà.

«Rimane tutto in famiglia» sostiene lo stesso lavoratore, che appena un mese fa, sulle

pagine del nostro giornale, aveva ricordato, a metà tra il perplesso e l'indignato, le risposte di Francesco Greci alla richiesta di far svolgere la produzione, anche se a intervalli, ai dipendenti piuttosto che ai lavoratori della cooperativa. «Loro ci costano meno» avrebbe risposto, sottinteso: è il mercato, bellezza!